REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839

Il corteo ha sfilato per le strade di Terni fino alla lapide dedicata all'operaio comunista

Nel trentesimo della morte di Trastulli l'intera città ha manifestato per la pace

Presenti tutti gli istituti superiori della città e il gonfalone della Provincia - Hanno preso la parola un rappresentante degli organismi studenteschi, il sindaco e un lavoratore del consiglio di fabbrica della Terni

TERNI — « Trastulli non sei morto invano, vivi ancora nel popolo ternano »: lo slogan ha risuonato ieri per le vie di Terni, insieme agli altri che gli studenti e i cittadini hanno scandito nel corso del corteo e con i quali è stata espressa la volontà dell'intera città di battersi per la pace nel mondo.

« I lavoratori ternani — ha poi detto parlando in piazza il sindaco di Terni, compagno Giacomo Porrazzini, non dimenticano i momenti più alti della loro storia, come la tragica morte di Luigi Trastulli. Nessuno vuole riaprire vecchie polemiche, tutti vogliamo invece sottolineare i valori della pace ». Una risposta questa confortata da una presenza così massiccia, a quanti, come la Democrazia cristiana, si sono dissociati dall'iniziativa, per motivi prettamente elettoralistici e non riconoscendo lo spirio dal quale erano stati animati gli studenti che l'hanno promossa.

Il corteo è partito, poco dopo le 9, da piazza Dalmazia. Erano presenti gli striscioni di tutti gli istituti superiori ternani, decine di bandiere e di cartelli. Preceduto dal gonfalone dell'Amministrazione provinciale, e da amministratori e autorità politiche, il corteo ha sfilato fino alla lapide che ricorda l'uccisione di Trastulli, in viale Brin, davanti alla mensa. Qui è stata deposta una corona d'alloro. Al corteo si sono quindi uniti gli striscioni di tutti i consigli di fabbrica delle più grandi industrie.

In piazza della Repubblica, oltre al sindaco, ha parlato Ivano Berrettini, a nome degli esecutivi studenteschi, e Giancarlo Battistelli, per il consiglio di fabbrica della « Terni ». Berrettini ha illustrato la piattaforma politica che gli studenti hanno posto a base della giornata di mobilitazione, mentre Giancarlo Battistelli ha nuovamente sottolineato l'impegno dei lavoratori nella battaglia per la difesa della pace.

Un'immagine della prima marcia per la pace Perugia-Assisi

Stessa battaglia, stesso impegno di quel 17 marzo del '49

17 marzo '49: ero lì, ragazzino, sul viale Brin, davanti alla fabbrica d'armi, nella mia casa a cento metri dall'acciaieria. Sentii la sirena, quella che segna l'uscita delle tute azzurre dalle acciaierie: ma era mattina. Il tram mi passò dinanzi vuoto. Gli operai stavano uscendo dal cancello, erano arrivati all'altezza della mensa. Poi le sirene delle camionette della polizia che erano pronte dinanzi alla fabbrica d'armi. Poi gli spari. Ed insieme il terrore delle nostre madri che ci tenevano per mano, la preoccupazione per i nostri padri che erano in mezzo a quel grande corteo appena formato, in quel grande mare azzurro di tute operaie, punteggiato di bandiere rosse.

Poi quel canto di pace spezzato dal rumore drammatico del mitragliatore. E le lettighe a sirene spiegate che salivano e riscendevano per viale Brin, in questo caos.

Qualcuno era caduto, era stato colpito.

Quel ricordo drammatico è sempre presente, dopo trenta anni. E' presente certamente in quella classe operaia della Acciaieria che era uscita dalla fabbrica per manifestare la pace, quel 17 marzo. Erano quegli operai che avevano difeso la fabbrica dai nazifascisti, che erano stati sotto i 108 bombardamenti della guerra appena spenta, che avevano avviato la ricostruzione della fabbrica e della città, appena uscita dalle rovine della guerra del fascismo.

Questo è presente in questi giovani che come me vissero quelle giornate, da ragazzini.

Oggi che si richiede memoria storica, quella giornata è stata rivissuta in una manifestazione di operai e di giovani.

Ieri davanti alla lapide semplice che ricorda il sacrificio di Luigi Trastulli, il primo caduto in Italia nella lotta per la pace, c'erano gli operai della sua fabbrica, i giovani delle scuole della città. Operai, come operaio era Luigi Trastulli. Giovani, come giovane era Luigi Trastulli: aveva 21 anni quando fu colpito mortalmente. C'eravamo noi comunisti, come lui, come Luigi Trastulli.

C'è oggi un primo insegnamento da ricordare di quella giornata, di quella lotta: la esigenza che la lotta per la pace non sia affidata solo ai Governi, ai Parlamenti, agli Stati, ma ai popoli. E proprio in quelle ore in cui Togliatti parlava a Montecitorio contro il Patto di guerra, dalle fabbriche, dalle Acciaierie gli operai abbandonavano i forni ove un tempo si colava l'acciaio per fare corazze e cannoni, per far sentire la voce della pace. Ecco l'esigenza che, oggi, in condizioni storiche tanto diverse, sia la classe operaia alla testa di un grande movimento per la pace.

Non è questa la sede e l'occasione per un esame approfondito sulle diversità storiche.

Se in questo trentennale vogliamo cogliere non ciò che ci potrebbe dividere, ma ciò che ci deve unire nell'obiettivo superiore della conquista della difesa della pace, dobbiamo cogliere il senso profondo, il valore di quella lotta che è quello dell'affermazione degli ideali, della pace. E' nella consapevolezza della classe operaia che la sua emancipazione, le sue conquiste sono possibili nella pace.

Se oggi non vogliamo e non dobbiamo ridurre questo trentennale in un rituale, in retorica, dobbiamo avere la consapevolezza che occorre una forte ripresa del movimento unitario per la pace, del quale la classe operaia sia alla testa, oggi che tanti focolai sono accesi in tante parti del mondo, oggi che tanti pericoli sono presenti, oggi che contraddizioni e crisi sono esplose nel mondo. Dobbiamo avere la consapevolezza che questa battaglia deve vedere protagonisti i popoli, in prima fila la classe operaia, i giovani.

Il mondo è cambiato, i giovani sono diversi: ma l'impegno, la tensione ideale, morale, politica nella lotta per la pace devono essere quelli di allora. Ed è per questo importante che la manifestazione nel trentesimo di Trastulli sia uscita dalla fabbrica e dalla scuola, determinata da una decisione collettiva della classe operaia e degli studenti, del popolo. Rivivendo quel 17 marzo di trenta anni fa, risentendo nella nostra mente quel canto di pace, quelle sirene, quei colpi di mitraglia, sentiamo anche l'orgoglio di comunisti, ma insieme la responsabilità che ci deriva in questa città, in questa regione, in questo Paese, di essere una forza che non si affida al ricordo del passato, ma che sente la responsabilità di essere oggi e nel futuro una forza attiva nella lotta per la pace e la democrazia.

Senza ricorrere alla retorica, ad apologie, a miti, dobbiamo dire che a Terni vi sono stati due giovani che alzando due bandiere quelle della Libertà e della pace, sono caduti con quelle bandiere in pugno: Germinal Cimarelli, medaglia d'oro della Resistenza nella lotta contro i nazisti e Luigi Trastulli. Ambedue erano comunisti. Ambedue combattevano due grandi battaglie di libertà e di pace insieme alle altre forze.

Questo è quanto mai necessario oggi: un impegno dei comunisti, dei giovani, della classe operaia che sappia essere con tutte le forze sane, alla testa di un nuovo movimento, per difendere la pace minacciata in tanta parte del mondo, per difendere la libertà, la democrazia nel nostro Paese, contro l'attacco del terrorismo, contro la politica di chi vuole impedire uno sviluppo pacifico e democratico della società italiana.

Questo dobbiamo riuscire a fare se vogliamo raccogliere quel testimone, tenere alta quella bandiera con la coscienza di chi sa che bandiere come quelle della pace e della libertà non si innalzano per un giorno, che non sono patrimonio di una sola forza, ma che debbono essere bandiere del popolo da innalzare in ogni momento della vita.

Alberto Provantini

Dopo la zootecnia è il settore che tira di più

Strano, ma è il tabacco che «ossigena» l'economia

In un convegno a Collepepe il punto sulla situazione - Aumento vertiginoso della produzione - Come i produttori cercano di difendersi dalla concorrenza delle multinazionali

Il tabacco è una grande risorsa per « il cuore verde d'Italia ». I dati parlano chiaro: dopo la zootecnia è il settore che tira di più, costituisce il 13 per cento della produzione lorda vendibile con oltre 160 mila quintali annui. E ancora: gli ettari di terreno coltivati a tabacco sono quasi 8 mila, l'occupazione è pari a 4 mila e 873 unità lavorative stabili, a cui debbono essere aggiunte le 687 per la lavorazione manifatturiera.

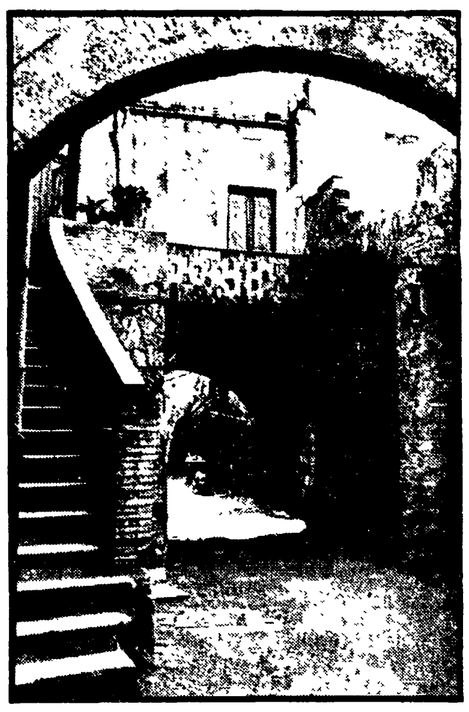
Insomma bastano queste cifre per capire l'interesse che nella regione si è sviluppato intorno a questa coltura: l'Esau ha raccolto la domanda dei cittadini e di molte imprese ed ha convocato un convegno-dibattito a Collepepe per fare il punto della situazione. Una giornata di intenso lavoro durante la quale si è fatto il confronto con gli anni precedenti e si sono indicate le strade da percorrere in futuro. Un'analisi comparativa dei dati riguardanti la produzione nel quinquennio '70-'75 dimostra inequivocabilmente l'aumento vertiginoso di questa: si è infatti passati dal 4 per cento della produzione lorda vendibile in agricoltura al 13 per cento. Il decollo insomma c'è stato, ma nessuno si è però nascosto che allo stato attuale si presentano problemi nuovi e assai difficili da risolvere, soprattutto per quanto riguarda il Bright Virginia: le multinazionali sono ormai infatti entrate pesantemente nel mercato.

La concorrenza è forte, ma i produttori umbri, lo hanno detto anche a Collepepe, non si scoraggiano. La linea fissata è assai semplice: occorre essere competitivi e offrire tabacco di qualità. Come procedere quindi per ottenere il risultato voluto? Diversi interventi hanno sottolineato la necessità di adeguare i sistemi di coltivazione alle mutate condizioni economiche e tecniche, sfruttare appieno tutte le risorse offerte dalla scienza e dalla tecnologia. Proprio per questo al convegno erano presenti i ricercatori del CNR, a cui l'Esau, circa un anno fa, aveva commissionato un'attenta indagine proprio sulla raccolta meccanizzata del tabacco.

Il prof. Pellizzi dopo aver riferito sui risultati della ricerca ha parlato anche del ruolo che il Consorzio tabacchicolo insieme a l'Esau possono svolgere: « Una vera e propria cerniera — ha detto — fra scienza, tecnica e momenti produttivi tra centri di sperimentazione e aziende ». Fulvio Barcaccia, presidente del Consorzio del tabacco, del resto lo aveva anticipato dichiarando, nel corso di una breve introduzione: « La nostra organizzazione cooperativa si pone come anello di congiunzione fra due realtà ».

E infine il presidente dell'Esau Lodovico Maschiella ha concluso: « La ricerca nel settore del tabacco non costituisce un fatto isolato nell'attività del nostro Ente, impegnato a costruire una articolata attività di sperimentazione in tutti i comparti agricoli. Tutto ciò è indispensabile per un'agricoltura caratterizzata da professionalità e capacità di direzione aziendale.

Presto inizieranno i lavori di restauro a palazzo Mazzancolli



Un'immagine del centro storico di Terni; palazzo Mazzancolli ospiterà una mostra sul piano regolatore della città

TERNI — Saranno sistemati in un locale più adeguato alcuni dei reperti archeologici che si trovano in un cortiletto antistante la biblioteca comunale. Del problema si sta ora interessando l'assessorato alla Cultura del comune, che nel giro di pochi giorni provvederà a farli trasferire e catalogare. Attualmente i reperti archeologici, che rappresentano un patrimonio storico e culturale di grande valore, sono in parte custoditi all'interno della biblioteca comunale, in parte in un cortile interno del palazzo, ma di proprietà privata e quindi difficilmente accessibili, mentre una parte più piccola è ammucchiata in una sorta di vicolo cieco che si trova nel piazzale dalla parte opposta alla facciata posteriore del cinema-teatro Verdi. Sarà quest'ultima parte a essere trasferita per prima. In questa maniera non soltanto si eviterà che i pezzi siano esposti alla pioggia e agli altri agenti atmosferici, ma soprattutto non si correrà il rischio che ne siano trafugati alcuni visto che a proteggerli c'è soltanto una cancellata facilmente scavalcabile

Per adesso i pezzi più importanti resteranno quindi all'interno della biblioteca comunale in attesa che siano completati i lavori di restauro di palazzo Mazzancolli, dove dovranno essere successivamente trasferiti in blocco. Del problema si è discusso nel corso di un incontro che un'ispettrice della Sovrintendenza alle antichità ha avuto coi tecni degli uffici urbanistici del comune. Un altro incontro è previsto per oggi.

Per quanto riguarda i lavori di restauro del Mazzancolli si stanno accelerando i tempi. Sabato scade il tempo per la presentazione, da parte delle ditte, delle offerte per un primo stralcio dei lavori, che consentirà di togliere gli intonaci dalle pareti e sistemare i servizi igienici.

La spesa prevista è di 50 milioni e si prevede che i lavori possano iniziare nel giro di poco più di una settimana. Dureranno due mesi e quindi il palazzo potrà ospitare, a maggio, la mostra sull'opera e la figura dell'architetto Ridolfi, che l'ufficio dell'urbanistica sta già preparando in collaborazione con la rivista « Controspazio » che appunto si occupa di urbanistica. L'architetto Ridolfi è l'autore del piano regolatore della città. La mostra, oltre a valorizzare complessivamente la sua opera, rappresenta anche un momento di riflessione su un piano regolatore nel momento in cui si sta procedendo all'elaborazione della variante che ne dovrà modificare alcuni aspetti.

La parte più consistente dei lavori di restauro del palazzo Mazzancolli dovrebbe però avere inizio in autunno. Per la completa ristrutturazione dell'edificio è prevista una spesa di circa mezzo miliardo. Per quanto riguarda la fase relativa alla progettazione e i vari adempimenti burocratici si è a buon punto e si prevede quindi un avvio dell'intervento nel giro di pochi mesi

L'amministratore delegato, in un dibattito, ha evitato di parlare dei problemi dell'acciaieria

Critiche pesantissime, ma la Terni non risponde

I socialisti hanno chiesto le dimissioni dei vertici aziendali, il sindacato ha posto urgenti richieste, ma l'ingegner Mancinelli non si è sentito in dovere di esprimere la posizione della direzione

TERNI — « Una azienda non può essere sempre in espansione. Ci sono branche di mercato che possono attraversare una periodo di crisi. Questo non significa che tutta l'azienda sia in crisi ». Affermazioni, generiche, come queste non sono mancate nell'intervento che l'amministratore delegato della « Terni », ing. Arnaldo Mancinelli, ha pronunciato, venerdì pomeriggio, nel corso della tavola rotonda, organizzata dalla « Commissione interdiocesiana pastorale del lavoro » e dall'Istituto di studi teologici e sociali, che sono due organismi che fanno capo alla curia vescovile. Il tema da discutere era così formulato: « Collocazione dell'economia ternana nel quadro delle attuali prospettive economiche in Umbria e in Italia ». I relatori, di comune accordo, si erano spartiti i compiti: a Merli Brandini della CISL nazionale il compito di tracciare un sintetico quadro della situazione economica nazionale e internazionale; al compagno on. Mario Bartolini quello di inserire in questo discorso generale i problemi dell'economia ternana; a Guido De Guidi, sindacalista della FIM, quello di soffermarsi maggiormente sulle questioni di carattere culturale e, infine, all'ingegner Arnaldo Mancinelli quello di affrontare, in maniera specifica, il tema della collocazione della « Terni » nel sistema produttivo nazionale e delle sue prospettive.

C'era da aspettarsi che l'amministratore delegato della più grande industria dell'Italia centrale avesse approfittato dell'occasione per dire la sua, nel momento in cui la direzione della « Terni » si trova nell'occhio del ciclone. Mai come adesso questa direzione è stata sottoposta a un tiro incrociato di critiche. Lo ha fatto il consiglio di fabbrica con una propria dura presa di posizione, il PSI è arrivato addirittura a chiedere le dimissioni in blocco dei « vertici aziendali ».

Proprio il giorno prima era comparsa sui giornali una dichiarazione dell'assessore allo sviluppo economico di Terni, compagno Mario Benvenuti, nella quale si diceva: « Grave e preoccupante appare il susseguirsi di dichiarazioni rilasciate dal massimo dirigente dell'azienda, che in un confronto con i sindacati ha definito la Terni un colabrodo, in aperta contraddizione con quanto precedentemente affermato in incontri con le istituzioni locali, mortificando gravemente l'intenso impegno dei quadri dirigenti intermedi e operai per il risanamento economico e produttivo dell'azienda ». L'allusione è chiaramente rivolta al presidente dr. Romolo Arena, ma l'amministratore delegato, che della direzione aziendale condivide le responsabilità, avrebbe dovuto sentirsi parte chiamata in causa. Sollecitazioni in tal senso c'erano state e tutte poste nei giusti termini.

« I nodi di fondo da sciogliere — aveva sostenuto il compagno Bartolini — hanno una portata nazionale, ma la Terni, che ha già presentato un piano per investimenti sulla base della legge di riconversione industriale, deve presentarne altri e chiedere ulteriori finanziamenti. E' una responsabilità che compete alla dirigenza ». « Non abbiamo mai chiesto — ha aggiunto successivamente il compagno Ettore Proietti Divi, della CGIL regionale — le dimissioni delle direzioni aziendali, anche nei periodi di scontro più duro, come negli anni che vanno dal 1954 al 1964. La battaglia è stata ed è sui problemi ».

L'ing. Mancinelli è apparso nemmeno sfiorato da queste sollecitazioni. Ha parlato delle modificazioni culturali che la grande industria produce, ha ripetuto un concetto che gli è caro: « La Terni ha un ruolo nell'economia ben determinato che è quello della produzione di beni durevoli e per l'energia. Si può fare a meno di caramelle, ma non di energia, trasporti, case ».

Il futuro della maggiore azienda umbra è quindi assicurato. Ha difeso la siderurgia nazionale, che è riuscita a « programmare » e che ora dispone di impianti tra i più moderni (viene da pensare al treno di laminazione del tondo della Terni, che è il più moderno d'Europa e che, non si capisce come, lavora perdendo 40 lire al chilogrammo). Ha concluso recuperando la problematica: « E' logico preoccuparsi dello sviluppo della Terni. Stiamo elaborando degli studi in base ai quali chiederemo investimenti ».

g. c. p.

● UN NUOVO SEGRETARIO ALLA SEZIONE PCI DELLE ACCIAIERIE

Il Comitato di sezione delle Acciaierie ha eletto ieri segretario di sezione il compagno Euro Matteucci, già vice segretario e membro del consiglio di fabbrica. Il compagno Michele Pacetti assumerà nuovi incarichi di direzione in seno al Comitato federale.

Affidato alla società SASE

Un passo avanti per l'aeroporto S. Egidio

Il ministro dei Trasporti Vittorino Colombo ha firmato il decreto con cui si affida alla società SASE l'aeroporto di S. Egidio. In sostanza l'apertura dello scalo aereo sembra, con questo atto, sempre più vicina anche se la notizia è ancora di carattere ufficioso. Di certo c'è che lo studio sulle possibilità economiche di un eventuale scalo civile a S. Egidio sta per essere completato dal SRURES. Si tratta in sostanza di un'indagine di mercao tesa a verificare l'economicità di alcuni collegamenti tra S. Egidio e centri importanti del paese come Milano.

Per quanto riguarda il costo della trasformazione dell'aeroporto e del suo adeguamento alle necessità degli aerei per il trasporto civile, si parla di circa 600 milioni di lire. Di questi 300 sarebbero già finanziati con vecchi provvedimenti legislativi. Si tratterebbe ora di reperire il resto della cifra per permettere di mettere in funzione la posta e di adeguare i necessari impianti per il controllo elettronico del volo.

Quanto alle altre pratiche, il ministro dei Trasporti, avrebbe dato precise assicurazioni per un loro rapido iter.

Allo stato attuale non si possono effettuare previsioni sull'entrata in funzione dell'aeroporto che comunque non sembra poi così lontana. Da anni del resto si mette in evidenza come una città quale Perugia, capoluogo di provincia e centro di un notevole turismo internazionale che comprende anche migliaia di studenti presenti all'università per stranieri, potrebbe avere benefici da un efficiente servizio aereo con i principali scali italiani.

La fantapolitica della Nazione

Tema: previsioni politico-elettorali. Svolgimento del giornale fiorentino La Nazione: Marri verrà candidato al Senato e Francesco Mandarini sarà il nuovo Presidente della giunta regionale. Quanta poco fantasia e che provincialismo! Il dibattito vi assicuriamo è andato ben più avanti: il comitato regionale umbro del PCI ha infatti già preso contatto con alcune grandi organizzazioni internazionali. Il risultato è strabiliante e lo comunichiamo in anteprima: il compagno Germano Marri presiederà, quasi certamente l'assemblea dell'ONU e Francesco Mandarini le CEE. Occorrerà ora proseguire il confronto per aggregare un ampio arco di alleanze su queste due candidature. Per questo i comunisti umbri hanno già deciso di inviare due ambasciatori: uno si incontrerà con Carter, l'altro con la leadership del Cremlino.

Un suggerimento ai colleghi de « La Nazione »: mandate due inviati speciali nelle due capitali dove si terranno gli incontri.

Documento del PCI di Todi sulle vicende del Comune

Il gruppo consiliare comunista di Todi nella seduta consiliare del 15-3-97 ha preso atto della volontà espressa dal consigliere Walter Mencacci, di uscire dal gruppo medesimo, a seguito della sua non reiscrizione al Partito per il 1979. Con chiarezza e tranquillità il gruppo ha anche ribadito la propria convinzione che obblighi politici, morali e civili impongono a coloro che non si riconoscono più in un partito, di rimettere tutte le cariche pubbliche che a nome di questo si ricoprono. Questo nostro ragionamento l'hanno compreso i cittadini, ma non il consigliere Mencacci che ha dato vita al gruppo autonomo della sinistra in consiglio comunale e non ha convinto nemmeno le altre forze politiche le quali pur di attaccare il PCI hanno cercato di strumentalizzare questa vicenda.

Il nostro gruppo tuttavia ha ribadito il proprio impegno per la causa dei lavoratori e per la soluzione dei problemi della città in un più stretto rapporto con i compagni del Partito socialista. In questi giorni qualcuno ha cercato di strumentalizzare la questione ingigantendola e colorandola di significati che non ha.

Il consigliere Mencacci, lo ripetiamo per l'ennesima volta, così come liberamente aderì al PCI nel 1972, liberamente nel 1979 ha deciso di non reiscriversi. La sezione di Todi ha affisso un quadro murale nel quale, contro ogni possibile provocazione, riafferma la propria volontà di intensificare il lavoro e la presenza attiva tra la classe operaia e la popolazione tutta. I comportamenti futuri e l'azione politica concreta smaschererà ogni ipocrisia e dimostrerà chiaramente chi sono gli amici e i nemici dei lavoratori.

Difficile impegno marchigiano per il Perugia e confronto a distanza con la capolista in pieno derby

Si gioca ad Ascoli ma ...occhio al Milan

PERUGIA — Per la ventiduesima volta in questo campionato, il Perugia difende la propria imbattibilità. L'avversario di turno è quell'Ascoli quart'ultimo in classifica con i suoi problemi e con un grande desiderio di infrangere la serie utile dei grifoni.

Una partita scorbutica per gli uomini di Castagner che mentre affronteranno in campo esterno l'Ascoli disputeranno anche un altro confronto a distanza con il Milan. L'attuale leader della classifica, infatti, avrà una bella gatta da pelare affrontando a San Siro nel derby meneghino i cugini interisti intenzionati a giocarsi tutte le residue speranze di scudetto in questo confronto. Come si può notare è un turno di campionato che in un certo senso favorisce gli uomini del presidente D'Attoma anche se sono costretti a giocare fuori casa con una squadra assetata di punti. Il perché di questa astensione è senz'altro dettato dal fatto che il derby fra le milanesi è quasi sempre un terno al lotto e che da questo doppio confronto a distanza il Perugia potrebbe rosicchiare un punticino al Milan.

Castagner, comunque, non si fa illusioni: « L'importante sarà che alla fine dei novanta minuti il distacco del Milan rimanga quanto meno quello attuale ». Attualmente il Perugia è secondo in classifica a tre lunghezze dai rossoneri e a tale proposito il tecnico Perugino ha le idee molto chiare: « I tre confronti che anticipano lo scontro diretto tra noi ed il Milan saranno decisivi. Sono d'accordo che il derby meneghino può dare una sorpresa favorevole, ma non dimentichiamo che prima del big-match noi ci recheremo a Torino per affrontare gli uomini di Radice mentre il Milan giocherà in casa con il Napoli.

Diciamo tranquillamente che sia noi che i rossoneri abbiamo eguali difficoltà prima del confronto diretto ed io sarei più che felice di affrontare il nostro avversario con quei tre punti di svantaggio che ci dividono attualmente ».

Con queste parole Castagner cerca di smorzare i facili entusiasmi dei sostenitori biancorossi e nello stesso tempo incentivare la volontà dei propri ragazzi in questo momento delicatissimo del campionato.

Per la partita di Ascoli ci saranno i rientri di Nappi e di Della Martira che ha scontato il suo turno di squalifica. La formazione, quindi, dovrebbe essere la seguente: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Casarsa, Goretti, Speggiorin. In panchina ci saranno: Grassi, Redeghieri e Zecchini. Un Perugia al gran completo, se si eccettua l'assenza di Vannini che purtroppo per quest'anno ha chiuso con l'agonismo, un Perugia deciso a figurare bene in questa prova in terra marchigiana che può dare la spinta necessaria agli ultimi due mesi di campionato del Perugia.

Del fatto accaduto sette giorni fa con l'Atalanta non ne abbiamo voluto parlare di proposito. La sentenza come si sa è stata rinviata alla prossima settimana

Certamente sarebbe ben strana una vittoria della squadra bergamasca a tavolino, come ben strano sarebbe, per tornare a quella domenica, che un tifoso perugino, proprio nel momento del gol della sua squadra, per esternare la sua gioia avesse lanciato un sasso contro la porta avversaria.

Guglielmo Mazzetti

• • •

TERNI — Nessun problema per Ulivieri per ciò che concerne la formazione da mandare in campo a Varese, in quanto eccezion fatta per Nitri tutti gli altri, Casone compreso, sono a disposizione del tecnico. Non è escluso che il forte mediano possa andare in panchina ferma restando la conferma degli undici di Arezzo.

Al Varese mancherà il temibile terzino Acerbis squalificato da Barbè mentre sarà della partita Giovannelli che all'andata firmò il primo tonfo casalingo della Ternana.

L'arbitro dell'incontro è il bolognese Vitali lo stesso dello scorso anno, quando i rossoverdi si imposero per uno a zero. Vitali ha anche arbitrato Ternana-Bari poche domeniche fa.

La partita è ovviamente difficile in considerazione della posizione in classifica dei lombardi, ultimi con li Rimini, del resto però la Ternana non può permettersi passi falsi. L'incontro è dunque aperto a qualsiasi risultato. Una carovana di ultras parte questa notte per Varese. Buon viaggio.

a. l.